

Le aree funzionali così individuate hanno dato luogo durante il 2002 ad effettive erogazioni di risorse (pagamenti totali): 987 milioni (940) i servizi sociali; 620 milioni (759) l'istruzione e la formazione; 417 milioni (401) la finanza locale; 429 milioni (409) le infrastrutture; 275 milioni (271) le politiche produttive; 157 milioni (156) le politiche del territorio; 131 milioni (128) i servizi generali e 70 (70) le attività culturali e ricreative. Gli importi fra parentesi si riferiscono all'anno 2001.

3.4 I risultati finali.

La gestione di cassa si è conclusa con una diminuzione del deficit finale di cassa, risultato di 31,59 milioni di euro in luogo dei 80,67 e dei 236,80 riscontrati rispettivamente nel 2001 e nel 2000, risultato conseguente all'effettuazione di pagamenti per un totale di 3.212 milioni di euro (competenza 2.166 milioni; residui 1046), al netto delle partite di giro, che ha comportato un'utilizzazione delle autorizzazioni di cassa pari al 92%.

Va segnalato nell'esercizio 2002, analogamente a quanto riscontrato nello scorso anno, l'esistenza di un disavanzo di gestione, ridotto però di circa il 67%.

anno	risultato della gestione di competenza
1998	-91,977
1999	-49,39
2000	+10,55
2001	-200,55
2002	-66,51

Il miglioramento del rapporto impegni/accertamenti (cfr. paragrafo 3.3.1), espresso dall'indice 101,56, ha contribuito al rientro del disavanzo. La crescita degli impegni +8,66%, rimanendo comunque elevata, risulta nel 2002 inferiore a quella relativa agli accertamenti equivalente a +12,69%.

Tenuto conto della gestione dei residui e della gestione di cassa, l'avanzo di amministrazione è risultato nel 2002 di 425 milioni di euro, registrando un aumento rispetto al risultato del 2001 (332 milioni di euro).

4. Fondi comunitari.

Negli ultimi anni i finanziamenti dell'Unione europea hanno assunto nella finanza provinciale sempre maggior rilievo. I trasferimenti dall'Unione europea sono evidenziati con un elenco nel bilancio della PAT, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. a del regolamento di contabilità provinciale. Nel rendiconto PAT, in base all'art. 26 del medesimo regolamento, alla lettera g), viene riportato un quadro di raffronto tra entrate e spese relative ai trasferimenti. E' da rilevare che tali ultimi prospetti si riferiscono alle entrate e spese di competenza e pertanto non danno un quadro completo della gestione dei finanziamenti, considerato che i residui risultano molto elevati. Infatti i capitoli delle entrate riferiti all'unità previsionale di base 3.1.130 "Cofinanziamento statale di interventi comunitari" e all'area omogenea 3.3 "Trasferimenti dall'Unione europea" espongono la seguente situazione.

		ENTRATE (milioni di euro)								
		Accertamenti			Riscossioni			Residui		
		2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
U.P.B. 3.1.130	RS	36,42	54,54	59,45	0,48	5,17	11,13	35,95	49,37	48,32
	CP	18,75	16,79	28,97	0,11	6,09	3,20	18,64	10,71	25,77
	TOT	55,17	71,33	88,42	0,58	11,26	14,33	54,59	60,07	74,09
AREA OMOGENEA 3.3	RS	38,12	43,63	49,98	11,91	2,85	7,92	26,21	40,78	42,06
	CP	18,33	16,79	28,73	0,83	7,09	3,38	17,5	9,7	23,35
	TOT	56,45	60,42	78,71	12,74	9,94	13,3	43,71	50,48	65,41
TOTALE TRASFERIMENTI	RS	74,54	98,17	109,43	12,39	8,02	19,05	62,16	90,15	90,38
	CP	37,08	33,58	57,70	0,94	13,18	8,58	36,14	20,41	49,12
	TOT	111,62	131,75	167,13	13,32	21,20	27,63	98,30	110,55	139,50

L'Unione europea interviene prevalentemente attraverso i fondi strutturali, quali: FESR (Fondo europeo di sviluppo Regionale); FSE (Fondo Sociale europeo); FEOGA (Fondo europeo di Orientamento e Garanzia agricola – diviso nelle due sezioni orientamento e garanzia); SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca).

La normativa sui fondi strutturali per il periodo programmatico 2000-2006 è stata approvata dal Consiglio europeo con il Regolamento n. 1260/1999. Essa prevede un rafforzamento dell'azione dei fondi attraverso la focalizzazione degli interventi strutturali su tre obiettivi prioritari:

Obiettivo 1. Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni più arretrate;

Obiettivo 2. Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturale;;

Obiettivo 3. Favorire l'adeguamento e la modernizzazione delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione ed occupazione.

Di rilievo sono anche altre iniziative comunitarie, quali sovvenzioni globali, grandi progetti, azioni innovative per migliorare la qualità degli interventi.

L'Amministrazione provinciale (per mezzo del Servizio rapporti comunitari, del Servizio Tributi e del Dipartimento Agricoltura) ha fornito un quadro dei fondi provenienti dall'UE. In sintesi si tratta delle seguenti iniziative: Obiettivo 2 FESR (DOCUP 2000/2006)¹²; Obiettivo 3 FSE (PO 2000/2006)¹³; Azioni innovative¹⁴; INTERREG¹⁵; EQUAL¹⁶; FEOGA garanzia

¹² Il Documento unico di programmazione (DOCUP) è stato approvato con decisione della Commissione C(2001) 2794 del 16 ottobre 2001, mentre il relativo complemento di programmazione è stato adottato dal comitato di Sorveglianza in data 13 novembre 2001.

¹³ Il programma Operativo (PO) della Provincia autonoma di Trento è stato approvato con decisione n. (CE) 2073/00 del 21 settembre 2000, mentre il relativo Complemento di programmazione è stato approvato dal comitato di sorveglianza provinciale FSE 2000-2006 nella seduta di data 14 novembre 2000 e con procedura scritta dello stesso Comitato il 21 dicembre 2000.

¹⁴ Il Programma di Azioni innovative della Provincia autonoma di Trento dal titolo "servizi per il miglioramento delle condizioni di vita nelle piccole comunità periferiche" è stato approvato dalla Commissione europea con comunicazione c(2001) 4130 del 18 dicembre 2001.

¹⁵ Il Trentino è presente in due aree di cooperazione del programma comunitario INTERREG III B: lo spazio Alpino, che raggruppa tutte le regioni situate nell'arco alpino e l'area CADSES (Central Adriatic Danubian South – Eastern european Space) che interessa l'area adriatica e quella danubiano-balcanica e comprende quattordici stati dell'europa centrale ed orientale.

¹⁶ L'iniziativa comunitaria Equal nasce con la Comunicazione C (2000) 853 di data 14 aprile 2000, con la

(PSR)¹⁷; LEADER+¹⁸; SFOP – Asse prioritario n. 3¹⁹; PROGETTI EUROPEI²⁰.

Il prospetto che segue dà un resoconto degli stanziamenti, degli impegni, delle spese rendicontate all'UE e delle riscossioni.

	STANZIAMENTO	IMPEGNI	SPESE RENDICONTATE	RISCOSSIONI
OBIETTIVO 2 FESR	17.399.933,24	17.166.450,86	304.770,59	.
OBIETTIVO 3 FSE	223.121.211 (periodo 2000-2006)	48.416.260,00	12.436.814,89.	.
Azioni innovative	3.566.666,66	2.288.248,47	304.770,59 (*)	1.200.000,00 ant. UE +840.000,00 ant. Fondo di rotazione
INERREG III B	932.056,00	305.864,00	NEGATIVO	No anticipi, ma stati di avanzamento
EQUAL		4.726.068,98	NEGATIVO	166.048,33 quota FSE+ 116.233,83 quota Fondo rotazione
FEOGA garanzia	Non comunicati			
LEADER+	7.380.000		Non pervenuto	Non pervenuto.
SFOP- Misura 3.2 e Misura 3.4	1.001.926,39 (periodo 2001-2003)	634.707,14 + 196.470,50	359.669,64	
PROGETTI EUROPEI (4 PROGETTI)	1.385.437,00		170.064,25 (**)	22.963,90 saldi + 155.910,40 anticipo

* importo riferito alla prima rendicontazione

** riferiti a due progetti europei conclusi nel 2001

5 Il conto del patrimonio.

5.1 Normativa

L'esame del Conto del Patrimonio per l'esercizio finanziario 2002 costituisce occasione per una comparazione del sistema di contabilità patrimoniale definito dal legislatore provinciale con quello delineato dal legislatore statale con il Decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, con il Decreto legislativo 28 marzo 2000 n. 76 (*Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di contabilità delle regioni, in attuazione dell'art. 1, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n. 208*) ed, infine, con il Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*).

finalità di promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni ed alle disuguaglianze di ogni tipo, in relazione al mercato del lavoro.

¹⁷ Il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 (PSR) è stato predisposto ai sensi del reg. CE 1257/99 e approvato con decisione della commissione europea numero C(2000) 2667 def. del 15 settembre 2000.

¹⁸ Il programma Leader + provinciale è stato approvato nella versione definitiva con decisione della Commissione europea C(2001) 3490 del 7 novembre 2001.

¹⁹ Il programma SFOP, Strumento Finanziario orientato alla Pesca, è disciplinato dai Regolamenti (CE) 1263/1999 e 2792/1999. Il programma operativo "Documento Unico di Programmazione fuori obiettivo 1" è stato approvato con decisione 2001/45 di data 23 gennaio 2001, mentre il complemento di programmazione è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza in data 28 marzo 2001.

²⁰ Nel corso del 2002 sono stati approvati e finanziati dalla Commissione europea quattro progetti che prevedono la partecipazione attiva della provincia autonoma di Trento.

Le disposizioni contenute negli artt. 10, 11, 12 e 14 del d.lgs. n. 279/1997, in attuazione dei principi e dei criteri direttivi contenuti nell'art. 5 della legge 3 aprile 1997, n. 94, di riclassificazione dei conti dello Stato, sono volte a consentire una maggiore chiarezza espositiva, quantitativa e qualitativa dei risultati della gestione dello Stato in termini economici e patrimoniali.

La significatività del conto del patrimonio è connessa — in base alle regole dettate dal regolamento dell'Unione europea n. 2223 del 25 giugno 1996 e dall'art. 14 del D. Lgs.vo n. 279 del 1997 — alla classificazione interna al conto stesso che, articolata sia nella componente attiva che in quella passiva, deve consentire una affidabile rappresentazione dei valori iscritti ed una valutazione, sotto il profilo della economicità, dei risultati della gestione patrimoniale e dell'impatto reciproco fra conto del bilancio e conto del patrimonio (anche in relazione puntuale con le risultanze della gestione dei beni iscritti nel conto del patrimonio).

In applicazione dell'art. 14 del predetto decreto legislativo è prevista una riclassificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato con l'indicazione dei relativi criteri di valutazione.

Ai fini della riclassificazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato la circolare 12 marzo 2003, n. 13, che indica le modalità operative che dovranno essere seguite per la predisposizione di modelli rappresentativi dei beni immobili di proprietà dello Stato secondo criteri economici, con superamento della mera classificazione per categorie, connessa ad esigenze giuridico-amministrative.

Anche il d.lgs. n. 76/2000, prevede all'art. 27 — comma 3 — che il conto del patrimonio deve contenere la dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio. Inoltre, il comma 4, nel rispetto del principio di armonizzazione della contabilità regionale con quella dello Stato, richiama la necessità di introdurre nel conto generale del patrimonio, ferma restando la distinzione in categorie dei beni della regione, un'ulteriore classificazione, al fine di consentire l'individuazione dei beni suscettibili di utilizzazione economica.

Il primo comma dell'art. 230 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali dispone che: *“Il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziandone le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale”*.

Momento fondamentale per la redazione del conto del patrimonio è la determinazione della consistenza iniziale del complesso di beni e dei rapporti giuridici attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente locale, suscettibili di valutazione, per la quale è necessaria la completa inventariazione e valorizzazione dei beni stessi.

L'inventario è un documento contabile, aggiornato annualmente dall'ente, in cui vengono registrati e rappresentati i singoli elementi giuridici e di fatto, sia attivi che passivi, e la valutazione dei beni dell'ente nel suo continuo divenire.

Per quest'ultimo aspetto, l'art. 230 — quarto comma — prevede specifici criteri distinti a seconda delle categorie di appartenenza e dell'anno di acquisizione dei beni.

Il criterio fondamentale adottato dagli enti locali per la valutazione dei beni facenti parte del patrimonio è quello del costo. Tuttavia la fase di valutazione è di non facile esecuzione poiché l'espressione monetaria non si mantiene costante nel tempo. Da ciò nasce l'esigenza di sottoporre gli elementi patrimoniali a periodiche valutazioni e rivalutazioni ed, al proposito, la nuova normativa opera una netta differenziazione tra beni acquisiti dall'ente prima e dopo l'entrata in vigore del d.lgs. 25 febbraio 1995, n. 77.

Per i beni demaniali già acquisiti all'ente alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo, questi sono valutati in misura pari all'ammontare del residuo debito dei mutui ancora in estinzione per lo stesso titolo; per i beni demaniali acquisiti successivamente, questi sono valutati al costo sostenuto.

I beni immobili patrimoniali, i terreni ed i fabbricati già acquisiti dall'ente alla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 77/1995 sono valutati al valore catastale, rivalutato secondo le norme fiscali. I terreni acquisiti successivamente sono valutati al loro costo.

La normativa provinciale che disciplina la redazione del conto del patrimonio è contenuta nella L.P. 14 settembre 1979, n. 7 (*Norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Trento*), nella L.P. 19 luglio 1990, n. 23 (*Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento*) e nel D.P.G.P. 22 maggio 1991, n. 10-40-Leg. (*Regolamento di attuazione della L.P. 19 luglio 1990 n. 23*).

L'art. 45 della L.P. n. 23 del 1990 dispone che l'inventario dei beni demaniali consiste in uno stato descrittivo dei singoli beni desunto dai rispettivi catasti, elenchi o registri. Esso deve contenere: il luogo, la denominazione, la consistenza e la qualità di ciascun bene; i dati catastali e tavolari; il titolo di provenienza; la relativa destinazione, con l'indicazione delle eventuali concessioni assentite.

Il successivo art. 46, relativo all'inventario dei beni immobili patrimoniali, prevede che questo consiste in uno stato descrittivo e valutativo dei singoli beni, comprendente: il luogo, la denominazione, la consistenza, il valore aggiornato, la qualità e la classificazione di ciascun bene; i dati catastali e tavolari; il titolo di provenienza; il reddito effettivo e quello fondiario approssimativo; la relativa destinazione, con l'indicazione delle eventuali concessioni assentite.

Il Regolamento attuativo della L.P. n. 23/1990, all'art. 21, dispone che il Servizio patrimonio e demanio provvede, alla fine di ogni esercizio finanziario, alla verifica della situazione patrimoniale di ciascuna struttura e, contemporaneamente, provvede, per quanto concerne gli edifici, alla verifica dei valori di inventario, anche ai fini della predisposizione e aggiornamento del conto generale del patrimonio.

Al quarto comma si prevede che il valore risultante viene ulteriormente aggiornato sulla base dell'importo complessivo delle spese effettuate nello stesso periodo per interventi di manutenzione straordinaria. Le disposizioni di questo comma si applicano anche per l'eventuale aggiornamento del valore dei terreni non edificati appartenenti al patrimonio della Provincia.

Infine, il sesto comma dispone che, con cadenza quinquennale, il Servizio patrimonio e demanio verifica la rispondenza dei valori rispetto al più probabile valore di mercato di ciascun cespite ed aggiorna l'inventario iscrivendovi il nuovo valore.

Il penultimo comma dell'art. 73 della L.P. n. 7/1979 recita: "*Al conto del patrimonio è allegato un elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare della Provincia alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e dell'eventuale rendita da essi prodotta*".

Per una valutazione sulla omogeneità o meno della normativa vigente nella Provincia Autonoma di Trento con la riforma posta in essere dal legislatore statale, occorre riferirsi innanzitutto al citato art. 73 della L.P. n. 7/1979, come novellato dall'art. 5 della L.P. 23 febbraio 1998, n. 3.

Si rileva una parziale coincidenza tra normativa provinciale e nazionale. Come per lo Stato, le Regioni a statuto ordinario e gli Enti locali, il conto del patrimonio deve comprendere: le attività e le passività finanziarie e patrimoniali, con distinta evidenziazione dei beni suscettibili di utilizzazione economica; la dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale. Ed inoltre, il sesto comma dell'art. 73 prevede, con disposizione corrispondente a quella contenuta all'art. 27 - comma 4 - del d.lgs. n. 76/2000, l'allegazione al conto del patrimonio di un elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio con l'indicazione delle rispettive destinazioni e dell'eventuale rendita prodotta.

Pertanto le norme emanate dal legislatore provinciale determinano un sistema di contabilità patrimoniale conforme a quello previsto per lo Stato ed gli altri Enti territoriali. Esso

si concreta nella esposizione della consistenza dei beni ad inizio esercizio, delle variazioni di valore intervenute nel corso dell'anno e delle conseguenti risultanze finali.

Al conto generale del patrimonio risulta poi allegato l'elenco dei beni immobili, redatto secondo le indicazioni fornite dall'art 73 - sesto comma - della L.P. 7/1979.

Per il completo coordinamento tra normativa statale e provinciale, appare opportuna l'introduzione, nel conto generale del patrimonio della Provincia autonoma di Trento, di un'ulteriore classificazione finalizzata all'individuazione dei beni suscettibili di valutazione economica. Tale classificazione potrà essere operata secondo i principi contenuti nei decreti legislativi indicati in precedenza e le relative norme applicative.

Considerato che, in base alle vigenti disposizioni, l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare, da allegare al rendiconto, non prevede l'indicazione del valore aggiornato dei beni, appare fondamentale la corretta redazione del loro inventario. In tal senso, appaiono puntuali e dettagliate le disposizioni contenute negli art. 45 e 46 della L.P. 23/90 che prevedono la redazione di un inventario sia dei beni demaniali che dei beni immobili patrimoniali.

In particolare, il Regolamento di attuazione della citata legge provinciale, all'art. 21 dispone, anche ai fini della predisposizione e aggiornamento del conto generale del patrimonio, la verifica dei valori di inventario, il loro aggiornamento e le conseguenti variazioni di valore.

Da un esame dell'inventario dei beni immobili al 31 dicembre 2002 si rilevano, per ciascun bene, i seguenti dati: denominazione, ubicazione, destinazione, utilizzo, dati catastali, vetustà e superficie catastale; valore del bene alla chiusura dell'esercizio dell'anno precedente; aggiornamenti risultanti dall'applicazione di un coefficiente di deperimento (riduzione pari all'1% del valore del bene) stabilito dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 3036 del 6 dicembre 2002, nonché l'importo corrispondente all'applicazione della variazione del dato ISTAT intervenuta nell'anno 2002 (tasso medio + 2,4%); variazioni di valore avvenute durante l'esercizio 2002 in conseguenza di acquisti, vendite e manutenzione straordinaria, con pagamenti effettuati nell'anno 2002, nonché altre variazioni di consistenza per cambio di assegnazione, permuté, differenze con il valore di inventario dei beni alienati, cessioni gratuite ai Comuni e trasferimenti gratuiti di beni in base alla legge e per altri motivi; valore del bene a fine esercizio 2002; reddito prodotto.

Per quanto concerne i beni demaniali, per i quali l'inventario della Provincia autonoma non indica la valutazione economica, si ricorda che la Corte dei conti - Sez. I - con sentenza n. 130 del 1990, ha ritenuto che la rappresentazione contabile dei valori monetari dei beni demaniali comporta l'attribuzione a ciascun bene di un valore non inferiore all'ammontare della spesa sopportata per l'acquisto, la costruzione o la manutenzione straordinaria del bene stesso.

Pur con le riserve espresse circa la valutazione dei beni demaniali, la strutturazione dell'inventario relativo al patrimonio immobiliare della provincia autonoma di Trento appare idoneo a garantire la piena consapevolezza del valore dei beni che si amministrano ed il rispetto del principio della trasparenza dell'azione amministrativa.

5.2 Le risultanze del rendiconto.

Il conto generale del patrimonio presenta al 31 dicembre 2002 una consistenza netta di 2.136.340.642,48 euro (1.849.319.274,70 euro nel 2001) con un notevole incremento netto di 287.021.361,84 euro rispetto al 2001 (+117.039.415,12 nel 2001), in percentuale circa +145% (nel 2001 +7% rispetto al 2000).

Questa risultanza è connessa ad un incremento delle attività (483.196.154,21 euro) notevolmente superiore della diminuzione delle poste passive (-196.174.792,37 euro); a fine esercizio le attività finanziarie sono ammontate, complessivamente, a 3.796.744.092,65 euro (3.494.740.084,35 nel 2001) a fronte di passività finanziarie pari a 3.371.365.019,21 euro, (3.162.299.175,39 nel 2001) con una eccedenza attiva finanziaria al 31 dicembre 2002 di

425.379.073,44 euro (332.440.908,96).

Le attività patrimoniali non finanziarie sono ammontate complessivamente a 2.101.993.128,26 euro (1.920.800.976,99) a fronte di passività patrimoniali diverse e poste rettificative pari a 391.031.559,22 euro (403.922.611,25) con un saldo patrimoniale netto di 1.710.961.569,04 euro (1.516.878.365,74). Tale incremento è dovuto all'aumento della consistenza dei beni mobili e immobili (+126.577.551,41), aumentato del saldo positivo tra attività e passività diverse e poste rettificative (+67.505.646,71).

Tra queste ultime, la cui consistenza finale, in riferimento alle attività, è stata di 626.262.302,68 euro (571.647.708,40 nel 2001), la variazione più rilevante si è registrata, a differenza degli altri anni, nei crediti diversi. Si è prodotto in tale voce un aumento, pari a 55.911.952,84, passando da 164.436.356,87 euro alla fine dell'esercizio 2001 a 220.348.309,71 euro alla fine dell'esercizio 2002. Anche i valori di terzi in deposito subiscono un rilevante aumento di 30.499.932,15 passando da 166.147.707,68 euro a 196.647.639,83 euro, nonchè le azioni, le quote di partecipazione e i fondi di dotazione, che passano da 92.181.868,71 euro a 110.140.369,30 euro, registrando un incremento di 17.958.500,59. Da segnalare una notevole diminuzione dei sottoconti di tesoreria di 49.755.714,10, passando da 148.875.758,27 euro a 99.120.044,17 euro.

In relazione ai beni mobili ed immobili si è registrato un incremento, pari a 126.577.551,41 euro (+13%), dei beni immobili patrimoniali indisponibili, che registrano una consistenza finale di 1.015.884.947,50 euro rispetto alla consistenza iniziale di 943.804.427,82. Anche i beni patrimoniali disponibili segnano un aumento pari a 39.245.274,39 euro (+17%), passando da un valore iniziale di 228.305.372,90 euro ad un valore finale di 267.550.647,29 euro.

6. Organizzazione dei servizi.

6.1 La riforma amministrativa.

Come già detto nelle relazioni precedenti, la Provincia ha recepito i principi di riforma delle amministrazioni pubbliche, delineati dalla legge n. 421 del 1992, con la L.P. 3 aprile 1997, n. 7, la cui attuazione è iniziata nel corso del 1998. La normativa provinciale si è conformata al principio di distinzione delle funzioni di indirizzo politico amministrativo, affidate al Consiglio e alla Giunta provinciale, dai compiti di gestione tecnica, finanziaria e amministrativa, attribuiti alla dirigenza. Ciò ha comportato nuove modalità organizzative ed operative connesse alla definizione di obiettivi annuali e di un programma di gestione distinti per ogni unità operativa.

Il programma di gestione per l'anno 2002 è stato adottato con due provvedimenti successivi. Con delibera n. 3658 di data 28 dicembre 2001 è stata approvata la parte del programma di gestione relativa alla programmazione degli interventi diretti e delle attività gestionali, nonché alle risorse finanziarie assegnate alle strutture e alle specifiche indicazioni relative alle modalità di gestione contabile e finanziaria dei budget assegnati ai dirigenti. Successivamente, con delibera n. 605 del 22 marzo 2002 è stato approvato il programma di gestione per la parte relativa agli obiettivi gestionali e alle risorse umane assegnate alle strutture. Questa separazione è giustificata, da una parte, dalla necessità di garantire una piena coerenza degli obiettivi gestionali inseriti nelle proposte di programma di gestione presentate dalle strutture con gli indirizzi e gli obiettivi strategici contenuti nel Documento di attuazione del programma di sviluppo provinciale anche al fine di assicurare uno stretto raccordo con la procedura della valutazione delle prestazioni dirigenziali, dall'altra parte, dallo scopo di garantire la necessaria continuità amministrativa. Gli obiettivi comuni più significativi e innovativi assegnati alle strutture provinciali nel programma di gestione 2002 sono costituiti dal miglioramento della capacità di spesa delle strutture che dispongono di risorse finanziarie in conto capitale e dal raggiungimento di un'equilibrata distribuzione degli impegni di spesa nel corso dell'anno, al fine di evitarne la concentrazione nell'ultima parte dell'esercizio. Ciò in base

a valori medi provinciali, calcolati con riferimento al triennio 1999-2001, per due indicatori finanziari: impegni/stanzamenti di competenza al 31.12; impegni assunti nell'ultimo bimestre/stanzamenti di competenza.

A seguito dell'approvazione dell'assestamento di bilancio sono state apportate modifiche al programma di gestione 2002, come riportato al paragrafo 2.2.

Per la procedura di formazione del programma di gestione per il 2002 si rimanda alla relazione sul rendiconto dell'anno scorso.

Con D.P.G.P. n. 18-108/Leg. del 6 agosto 2002 e con la relativa deliberazione attuativa n. 3375 del 30 dicembre 2002, sono state introdotte alcune innovazioni nella disciplina relativa alla programmazione degli interventi diretti e attività gestionali. In particolare, è stato previsto che il programma di gestione possa essere variato, di norma, una volta al mese, fermo restando che qualora in corso d'anno, a seguito di variazioni del documento tecnico e/o di bilancio, venga mutato lo stanziamento di capitoli-articoli che risultano programmati nel programma di gestione, con provvedimento di variazione di bilancio viene automaticamente modificato il programma di gestione.

6.2 L'organizzazione degli uffici.

L'assetto organizzativo della Provincia Autonoma di Trento è disciplinato dalla legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 e si articola in Dipartimenti che, previsti nel numero massimo di 14, costituiscono la struttura di vertice dell'organizzazione burocratica provinciale. Esiste, inoltre, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'Ambiente, struttura equiparata a dipartimento.

I Dipartimenti si articolano, a loro volta, in Servizi che costituiscono le unità fondamentali della struttura organizzativa provinciale. Equiparate ai Servizi, con diversa denominazione operano: l'Agenzia del lavoro, l'Azienda per la promozione turistica del Trentino, l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa, ed, infine, l'Agenzia provinciale per l'istruzione. Tali strutture sono dotate di consiglio di amministrazione, applicandosi il principio di distinzione tra funzioni di indirizzo, espletate da tale organo e funzioni di gestione attribuite al dirigente. Fa eccezione l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa che, dal 1999, è stata privata di tale organo; pertanto tutte le funzioni sono svolte dal dirigente. Al 31 dicembre 2002 esistono 67 Servizi su un totale previsto di 68 (Servizio elettorale previsto dalla L.P. n. 14/2002, non ancora attivato)-Il numero dei servizi esistenti è rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

I Servizi possono, ai sensi dell'articolo 8 della L.P. n. 12 del 1983, con deliberazione della Giunta provinciale, essere articolati in uffici, anche decentrati, in base a criteri di omogeneità funzionale, con riguardo a finalità operative e a problemi specifici o in relazione ad esigenze di decentramento. Il loro numero è, al 31 dicembre 2002, di 141, quattro in più rispetto all'anno scorso (due uffici già attivati e due non ancora attivati ma previsti da specifiche leggi provinciali), più 4 aree dell'Agenzia del lavoro.

L'art. 9 della L.P. 8 aprile 1991, n. 7 prevede le "strutture operative", create per lo svolgimento delle attività relative ai cosiddetti "progetti speciali", di cui all'art. 27 della L.P. n. 7 del 1997 e all'art. 5 della L.P. n. 12 del 1983, ovvero gli incarichi per l'elaborazione, il coordinamento e la verifica di programmi o progetti specifici, anche intersettoriali, attribuiti a personale in possesso della qualifica di dirigente generale o di dirigente, incardinate presso la Presidenza della Giunta.

Durante l'anno non si sono verificate cessazioni dei progetti esistenti alla fine del 2001. Al 31 dicembre 2002 rimangono attivi i seguenti progetti: 1) "Coordinamento attività per la ferrovia del Brennero e per lo sviluppo dell'intermodalità", 2) "Coordinamento degli interventi per la realizzazione dei collegamenti stradali Trento – Rocchetta e Rovereto – Riva del Garda", 3) "Recupero ambientale e urbanistico delle aree industriali a nord della città di Trento", 4)

“Coordinamento dei patti territoriali e osservatorio economico – sociale”, 5) “Per la messa in sicurezza del territorio”. Durante l’anno è stato istituito un sesto progetto “per i rapporti con le associazioni imprenditoriali”. Il numero di progetti attivi al 31 dicembre 2002 rientra nel limite massimo (sei) previsto all’art. 5, comma 6 della L.P. 12 del 1983.

Al 31 dicembre 2002 si contano 5 incarichi speciali ai sensi dell’art. 27 della LP 7/97²¹ e un incarico speciale ai sensi dell’art. 28 della LP 7/97²².

L’articolo 65 della L.P. n. 7 del 1997, autorizza la Giunta a modificare, con appositi regolamenti, le competenze dei Servizi e delle strutture ad essi equiparate, anche pervenendo all’accorpamento o alla soppressione degli stessi. Nel corso del 2002 sono stati emanati quattro regolamenti, riguardanti: l’istituzione di una nuova struttura ai sensi dell’art. 20 della L.P. n. 1 del 2002 (Agenzia provinciale per l’istruzione); la variazione della denominazione di n. 3 Servizi (Relazioni estere in Emigrazione e relazioni estere, Azienda speciale di sistemazione montana in Sistemazione montana, Parchi e foreste demaniali in Parchi e conservazione della natura); la variazione delle competenze di n. 9 Servizi (Entrate, Foreste, Sistemazione montana, Parchi e conservazione della natura, Faunistico, Comunicazioni e trasporti, Legale per gli affari contenziosi, Segreteria della Giunta, Autonomie locali).

Con varie deliberazioni sono stati istituiti 3 nuovi Uffici (Ufficio servizio civile presso il Servizio Segreteria della Giunta, Ufficio Affari amministrativi e contabili presso l’Agenzia provinciale per l’Assistenza e la previdenza integrativa, Ufficio Osservatorio provinciale per il turismo presso il Servizio Turismo) e modificata la denominazione e/o declatoria di vari Uffici.

6.3 L’informatizzazione

La gestione del sistema informativo elettronico provinciale è affidata in concessione, a decorrere dal 1° luglio 2000 fino al 31 dicembre 2004, alla Società Informatica Trentina S.p.A. con la convenzione n. 28400/2000 di data 17 agosto 2000 e dal relativo primo atto aggiuntivo, stipulato in data 11 marzo 2002, n. 30514.. Il costo sopportato dalla Provincia negli ultimi tre anni per tale gestione (parte corrente) risulta di 15 milioni di euro per l’anno 2000, 16 milioni di euro per l’anno 2001 e 17 milioni di euro per l’anno 2002. In particolare nel 2002 tale spesa, riguardante il servizio di supporto agli applicativi informatici, l’esercizio dei server centralizzati, i servizi sui client e su server decentralizzati, i servizi di telecomunicazione, i servizi di customer service desk (CSD), i servizi professionali, gli oneri e le spese diretti per acquisti per conto dell’Amministrazione provinciale, è stata destinata per l’80,5% (84,4%) alla Provincia autonoma di Trento, per l’11,6% (11,55%) agli enti locali, per il 7,9% (4,1%) alle biblioteche e ai musei. Le percentuali tra parentesi si riferiscono all’anno 2001.

La spesa in conto capitale, derivante dallo sviluppo del Sistema Informativo Elettronico Provinciale (SIEP), nell’anno 2002, ha determinato un onere complessivo di oltre 14 milioni di euro (circa 14 milioni di euro), dei quali, il 49,6% (52%) ha riguardato acquisti di attrezzature informatiche (hardware) e relativi programmi (software) e l’attività tecnica di installazione, movimentazione, aggiunta e cambiamento a supporto del parco macchine; il 17,7% (11%) la manutenzione evolutiva e gli interventi urgenti del SIEP, costituiti dall’aggiornamento, in termini di contenuti informativi, funzioni ed assetto tecnologico, di quelle applicazioni già in esercizio o in corso di realizzazione; il 5,1% la promozione della pubblica amministrazione nello sviluppo di interazioni telematiche con i propri interlocutori pubblici, privati e cittadini,

²¹ Si tratta precisamente dell’incarico speciale per la promozione delle azioni di bonifica dei siti contaminati – presso il Progetto speciale 3) elencato in precedenza; incarico speciale di studio e consulenza e coordinamento nell’ambito del settore agricolo provinciale – presso il Dipartimento Agricoltura, alimentazione, foreste e montagna; incarico speciale di supporto specialistico nei settori dell’edilizia e dei trasporti – presso il Dipartimento Edilizia e trasporti; incarico speciale relativo agli adempimenti richiesti dalla legge quadro 104/92 – presso il Dipartimento Salute e attività sociali; di supporto specialistico in campo normativo, incarico speciale giuridico e del contenzioso in materia di salute e attività sociali – presso il dipartimento salute e attività sociali.

²² (incarico speciale di studio, consulenza e coordinamento nell’ambito del settore agricolo provinciale – presso il Dipartimento Agricoltura)

attraverso la realizzazione di progetti di e-business, di interoperabilità e di cooperazione; il 4,9% (6%) l'ulteriore sviluppo del nuovo Sistema Informativo di Bilancio, con il proseguimento delle personalizzazioni del prodotto SAP-R3, tramite il quale è sviluppata l'applicazione COP (contabilità provinciale), e delle ulteriori interfacce con altri applicativi utilizzati in Provincia, nonché con l'attività di formazione e addestramento del personale amministrativo-contabile sull'uso del nuovo applicativo, operativo dal 1° gennaio 2002.

Gli interventi di sviluppo del SIEP seguono i criteri previsti dal terzo aggiornamento del Piano pluriennale, come indicato nella convenzione, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 550 del 22 marzo 2002.

Informatica Trentina ha realizzato la soluzione applicativa del mandato informatico adottata dalla PAT, che è stata attivata dal 1° gennaio 2002. Con delibera n. 2 dell'11 gennaio 2002 è stato approvato il sistema di sicurezza per l'attivazione e l'utilizzo della firma digitale nell'ambito del mandato informatico, mentre in data 4 gennaio 2002 è stato sottoscritto un protocollo di interscambio per l'attivazione del "Mandato informatico" per disciplinare i contenuti del flusso informatico tra Provincia e Tesoriere e viceversa. Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 598 del 21 marzo 2003 è stato approvato il "protocollo per l'accesso ai dati contabili della Provincia autonoma di Trento da parte della Sezione di controllo di Trento della Corte dei conti", come previsto dall'art. 14 del DPGP n. 35-86/Leg del 2001 sopra citato. Tale documento disciplina in particolare l'ambito e validità del protocollo, l'individuazione dei dati e relative modalità di visualizzazione, le modalità di accesso alle applicazioni, l'aggiornamento dei dati, gli oneri e i referenti. Il protocollo è stato firmato dai rispettivi Presidenti il 2 aprile 2003. Sono in corso le procedure per l'installazione degli applicativi informatici che consentiranno l'accesso in sola visualizzazione ai dati contabili.

6.4 Il servizio statistico e il profilo provinciale.

Il Servizio statistica della Provincia di Trento fa parte del sistema statistico nazionale di cui al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e svolge le funzioni di ufficio provinciale dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) di cui al d.P.R. n. 1017/1978.

Sulla base dei dati e informazioni contenuti nel "Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino", edito nel 2002, nonché nell'Annuario statistico anno 2001, predisposti dal medesimo Servizio, è possibile ricavare il seguente profilo della Provincia di Trento.

Il territorio della Provincia Autonoma di Trento si estende per 6.207 Km², pari a poco meno del 3% del territorio nazionale. Sono presenti 223 comuni. La popolazione residente²³ al 1 gennaio 2002 era pari a 477.169, vale a dire circa lo 0,8% della popolazione italiana, registrando una diminuzione rispetto all'anno precedente di circa lo 0,1%. La densità demografica è pari a 77 abitanti per Km². A fine anno 2001 si è registrata una diminuzione del fenomeno immigratorio rispetto all'anno precedente, ciò non avveniva dal 1994. Il saldo migratorio (iscritti - cancellati) è pari a 3.543 nel 2001 e, rispetto al 2000, segna una flessione di 79 punti.

La Provincia di Trento è al 3° posto nella classifica nazionale stilata, in riferimento al 2000, per il tasso di attività della popolazione e nel livello di occupazione, mentre riguardo al tasso di disoccupazione risulta al 21° posto. Nel 2001 il tasso di attività ha subito una lieve flessione pari a 1 punto percentuale. Nel medesimo anno gli occupati alle dipendenze (in media 148 migliaia) risulta, rispetto al totale complessivo degli occupati (in media 201,6 migliaia), pari al 73%. Le donne in cerca di occupazione risultano in media superiori del 69% rispetto agli uomini. In entrambi i casi l'entità maggiore del fenomeno si ha nella fascia di età tra i 30 e i 49 anni. Secondo un'indagine dell'Unioncamere l'incremento occupazionale nelle imprese nel

²³ Secondo il Decreto del Presidente del Consiglio di data 2 aprile 2003, la popolazione legale residente in provincia di Trento, in base al censimento del 21 ottobre 2001, è risultata pari a 477.017.

2002 si colloca sul 2,3%, dato che fa di Trento la decima provincia meno dinamica dal punto di vista occupazionale.

La dotazione infrastrutturale è rimasta, negli ultimi decenni, sostanzialmente invariata. La massa dei veicoli in circolazione è in costante aumento. I fenomeni di congestione della rete stradale e autostradale divengono via via più frequenti, causando non pochi disagi. E' migliorato il grado di soddisfazione per i collegamenti con i mezzi pubblici, visto che le persone scontente registrano un calo costante: dal 27, 0% del 1999 al 21,5% nel 2001. I giudizi sul trasporto ferroviario delineano per il Trentino un livello di soddisfazione complessiva di gran lunga migliore di quello emerso a livello nazionale²⁴. Più marcato lo scarto qualitativo tra Trentino e Italia del servizio di trasporto urbano, per il quale si ha in media un 30% di cittadini soddisfatti in più nella provincia trentina.

Considerando la composizione delle forze lavoro, la percentuale di coloro che hanno conseguito, in provincia, al più la licenza media inferiore è pari al 39,8% (48% Italia), mentre i qualificati e i diplomati sono, rispettivamente, il 21% (8% Italia) e il 29% (33% Italia). La quota di laureati attivi è infine attestata sul 10% (10,7% Italia). Il confronto con la media nazionale mette, dunque, in luce le principali specificità del contesto provinciale: da un lato, la dotazione più contenuta di risorse umane con la sola scolarità di base, dall'altro la maggiore presenza di soggetti con qualifica professionale a scapito della quota di diplomati.

Con l'1% Trento partecipa alla formazione del valore aggiunto nazionale, tale performance colloca la provincia 26-esima nel contesto italiano; anche per il livello del valore aggiunto procapite, pari a circa 23 mila euro per abitante, Trento ottiene notevoli risultati con un valore dell'indice che le assegna la nona posizione in ambito nazionale, risultando sensibilmente superiore al dato della penisola. Il valore che descrive la variazione del valore aggiunto dal 1995 al 2000, pari a 103, mette in evidenza una crescita superiore rispetto sia al dato nazionale, (pari a 3 punti percentuali) che a quello che mediamente si registra nel Nord-Est italiano (100,5). L'artigianato contribuisce alla costituzione del valore aggiunto di Trento con l'11%, valore che risulta superiore a quello nazionale.

7. Personale degli uffici PAT, della scuola, della sanità.

7.1 Obiettivi e risultati assegnati al Dipartimento organizzazione e personale ed al Servizio per il personale.

Nel programma di gestione al Dipartimento organizzazione e personale ed al Servizio per il personale sono stati assegnati i seguenti obiettivi:

1. razionalizzazione dell'organizzazione provinciale;
2. utilizzazione delle prestazioni di lavoro temporaneo;
3. attuazione delle progressioni di carriera;
4. riduzione della dotazione del personale;
5. incentivazione della produttività;
6. preparazione della banca dati economici per la contrattazione collettiva;
7. manuale sul nuovo ordinamento professionale;
8. predisposizione di un rapporto sullo stato del personale;
9. assenze per malattia;
10. miglioramento del controllo del servizio alternativo di mensa;
11. attivazione della procedura di mutamento di figura professionale;
12. utilizzo degli automezzi di servizio della Provincia;
13. adeguatezza delle risorse umane;
14. riorganizzazione dell'orario di servizio e di lavoro;
15. telelavoro domiciliare;
16. adeguamento della banca dati dell'anagrafe degli incarichi dei dipendenti alle necessità di acquisizione dei dati a livello nazionale;
17. miglioramento dei testi dei contratti collettivi.

Circa gli aspetti organizzativi delle strutture e delle prestazioni del personale l'Amministrazione si è soffermata, con alterni risultati, sui seguenti temi: analisi comparata delle scelte organizzative; dotazioni di personale e funzioni; utilizzazione di prestazioni di

²⁴ ISTAT – I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione, sintesi e commento dei dati dell'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", 2000.

lavoro temporaneo; progressione verticale; incentivazione delle strutture alla riduzione del personale a fronte di livelli di servizio invariati o migliorati; metodologie per la valutazione del personale; dati concernenti il personale 1999-2000-2001; assenze per malattia; nuova organizzazione dell'orario di servizio. Circa la previsione di una progressiva riduzione nella misura del 1 % rispetto alla dotazione al 31 dicembre 2001 delle dotazioni del personale in servizio delle strutture amministrative e della scuola P.A.T., l'Amministrazione afferma che l'obiettivo è stato raggiunto essendosi prodotta una diminuzione di 70 unità di personale di ruolo (da 6.161 a 6.091); sul punto si veda quanto detto più avanti.

7.2 Contratti collettivi di lavoro.

Nel corso del 2002 sono stati stipulati i seguenti contratti collettivi provinciali di lavoro:

COMPARTO AUTONOMIE LOCALI:

“Accordo integrativo dell'accordo di settore del 18 gennaio 2001 per il personale dell'area dirigenziale P.A.T. e dei suoi enti funzionali”, sottoscritto il 26 marzo 2002;

“Contratto collettivo provinciale di lavoro concernente distinte disposizioni per il personale delle qualifiche forestali - periodo 1998-2001”, sottoscritto in data 16 luglio 2002, con una spesa di 623.406;

“Accordo concernente modificazioni all'accordo di settore del 27 luglio 2001 per il personale con qualifica di direttore della P.A.T. e dei suoi enti funzionali”, sottoscritto il 6 dicembre 2002;

Definizione dei criteri relativi alla “progressione verticale” di cui agli artt. 7 e 8 del nuovo ordinamento professionale, sottoscritto in data 20 febbraio e 6 agosto 2002.

COMPARTO SCUOLA:

“Accordo provinciale sull'avvio della previdenza complementare e del T.F.R. e sulla disciplina sperimentale della conciliazione per i dirigenti scolastici della scuola a carattere statale”, sottoscritto il 27 marzo 2002;

“CCPL del personale insegnante della formazione professionale - periodo 1998-2001”, sottoscritto in data 26 luglio 2002, con una spesa di 201.348;

“Accordo collettivo provinciale stralcio in materia di orario di lavoro per il personale appartenente al profilo professionale di assistente educatore inquadrato nei ruoli provinciali dal settembre 2002”, sottoscritto il 9 dicembre 2002;

“CCPL 2000-2001 dei dirigenti scolastici della scuola a carattere statale”, sottoscritto il 18 dicembre 2002;

“Accordo integrativo provinciale concernente la definizione dei criteri per il raggruppamento delle istituzioni scolastiche in fasce di dimensione e di complessità a cui correlare la retribuzione di posizione dei dirigenti scolastici della scuola a carattere statale”, sottoscritto il 18 dicembre 2002.

COMPARTO SANITA':

“CCPL del personale dell'area della dirigenza medica e veterinaria del SSP 1998/2001”, sottoscritto il 20 maggio 2002;

“Accordo provinciale sull'avvio della previdenza complementare e del T.F.R. del personale dell'area non dirigenziale”, sottoscritto il 15 aprile 2002;

“Accordo definitivo sul secondo biennio economico del CCPL 1998-2001 area non dirigenziale”, sottoscritto 1 luglio 2002;

“CCPL della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica ed amministrativa 1998-2001”, sottoscritto il 2 luglio 2002.

7.3 Consistenza numerica, procedure di assunzione.

7.3.1 L'Amministrazione provinciale non ha raccolto il suggerimento, proposto dalla Corte nelle relazioni sul rendiconto degli anni 2000 e 2001, di predisporre un quadro di sintesi del personale pubblico retribuito a carico del bilancio della PAT. I dati forniti non comprendono i docenti delle scuole a carattere statale (secondo la nomenclatura in uso), né il personale della sanità, che pure in definitiva sono retribuiti a carico del bilancio provinciale, e si riferiscono esclusivamente ai dipendenti addetti agli uffici amministrativi, ai corsi di formazione professionale, alle scuole dell'infanzia e al personale ATA. Per il rinnovo dell'esperimento che tenta di ovviare a tale lacuna si veda il paragrafo 7.9.

Il personale di ruolo, la cui amministrazione è affidata al Dipartimento, effettivamente occupato alla data del 31 dicembre 2002, è di 6.092 unità più 133 unità in soprannumero (1 dirigente e 132 assistenti educatori), per un totale di 6.225 unità, di cui: 259 dirigenti e direttori; 3.568 categorie A-B-C-D; 1.990 comparto scuola; 153 forestali; 122 vigili del fuoco. Rispetto al 31 dicembre 2001 si riscontra una diminuzione complessiva dell'1,2% non considerando il personale in soprannumero ovvero un aumento di circa l'1% contemplando quest'ultima tipologia di organico.

Tabella n. 7.3.1

PERSONALE DELLE STRUTTURE AMMINISTRATIVE	Dotazione organica 2001	Unità fisiche 2001	Dotazione organica 2002	Unità fisiche 2002 (comprese le unità in soprannumero)
Dirigenti e direttori	273	239	291	259
Personale dei livelli funzionali-retributivi	3.768	3.899	3.689	3.843
Personale temporaneo (uffici vari)		314		n. d.
TOTALE 1	4.041	4.452	3.980	4.102

PERSONALE DELLA SCUOLA P.A.T.				
Insegnanti scuole materne	541	552	542	548
Insegnati CFP	70	71	69	65
A.T.A.	1.421	1.404	1.422	1.510
Personale temporaneo		511		n.d.
TOTALE 2	2.032	2.538	2.033	2.123

TOTALE GENERALE	6.073	6.990	6.013	6.225
------------------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Secondo le varie tipologie di orario (nove), 5.276 dipendenti effettuano l'orario a tempo pieno e 949 (18% - erano il 13 % nel 2001) orari variamente ridotti.

7.3.2. In attesa dell'approvazione del regolamento organico (art. 37 L.P. n. 7/1997) per la disciplina delle diverse forme di accesso all'impiego presso la Provincia, le disposizioni attualmente applicate possono essere così riassunte:

concorso pubblico per soli esami (art. 66 L.P. n. 12/83);

concorso pubblico per titoli ed esami e parallelo concorso per soli titoli (c.d. doppio canale di reclutamento) per il personale insegnante delle scuole dell'infanzia (art. 171 ter L.P. n. 12/83) e concorso pubblico per titoli ed esami per il personale insegnante della formazione professionale (art. 171 quater, L.P. n. 12/83) e per i coordinatori pedagogici (art. 171);

corso-concorso pubblico con le modalità di cui all'art. 3 della L.P. n. 2/88;

selezione pubblica per i profili professionali dei livelli inferiori al quinto (art. 66, L.P. n. 12/83);

avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento per i profili professionali per l'accesso ai quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo (L.P. n. 24/88);

chiamata numerica dalle apposite liste di collocamento per la copertura dei posti dei livelli inferiori al quinto riservati alle categorie di cui alla legge n. 68/99;

corso-concorso pubblico per titoli ed esami o concorso pubblico per esami o concorso pubblico per titoli ed esami per l'accesso al corpo forestale (DPGP n. 5-23 del 17 aprile 2000, così come modificato dal DPGP n. 17-68 del 6 giugno 2001) e al corpo permanente dei vigili del fuoco (DPGP n. 6-24 del 17 aprile 2000, così come modificato dal DPGP n. 16-67 del 10 maggio 2001).

Le assunzioni a tempo determinato avvengono mediante:

selezioni pubbliche (regolate dall'art. 6 del DPGP n. 18-90 del 18 agosto 1998, nonché dalla delibera n. 3557 del 28 dicembre 2001) su posto vacante per fronteggiare particolari punte di attività o esigenze imprevedibili ai sensi dell'art. 36 del CCPL 1998-2001 per il personale dell'area non dirigenziale del comparto autonomie locali;

selezioni pubbliche (art. 5 del DPGP n. 18-90 del 18 agosto 1998) dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento per le assunzioni riferite ai profili professionali per i quali sia richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo;

assunzioni nominative di persone iscritte all'ordine dei giornalisti (art. 77, L.P. n. 12/1983);

assunzioni nominative di segretari del Presidente e degli Assessori (art. 36, L.P. n. 12/1983);

concorso pubblico per assunzioni con contratto a termine con finalità formative, con la possibilità, alla scadenza del contratto, di trasformare i rapporti a tempo indeterminato (art. 35 del CCPL 1998-2001).

Le assunzioni effettuate nel 2002 sono avvenute mediante:

n. 13 concorsi pubblici (tra i quali 6 banditi nel 2001 e 7 nel 2002), che hanno consentito l'assunzione di n. 30 direttori di Ufficio o di Struttura;

n. 7 concorsi riservati (2 banditi nel 2001 e 5 nel 2002) che hanno comportato l'assunzione di 7 dirigenti.

Nel corso del 2002 sono state avviate alcune procedure di progressione verticale tra le categorie previste dal nuovo ordinamento professionale dell'8 marzo 2000. Ne è stata ultimata una che ha permesso la progressione verticale alla cat. C base di un'unità.

7.4 Personale comandato.

Il personale provinciale comandato presso altri enti è diminuito, al 31 dicembre 2002, a 56 unità, di cui 5 direttori e 1 dirigente generale, dalle 65 dell'anno precedente. Durante l'anno 7 dipendenti sono stati inquadrati presso altri enti; 10 comandi sono cessati e sono stati disposti 8 nuovi comandi. Gli enti beneficiari di tali apporti sono stati 18 (tabella A).

A queste posizioni vanno aggiunti 82 dipendenti messi a disposizione di altri enti con la forma del distacco; il fenomeno ha riscontrato un notevole aumento rispetto alle 36 unità rilevate al 31 dicembre 2001; l'incremento è originato dal distacco di n. 46 addetti al Museo Castello del Buonconsiglio. Inoltre, al 31 dicembre 2002 risultano, come l'anno precedente, due dipendenti assegnati presso il Commissariato liquidazione usi civici (tabella B).

Anche il numero del personale comandato da altri enti presso la P.A.T. è aumentato: si tratta di 65 unità provenienti da 44 enti diversi, mentre nel 2001 erano 52 provenienti da 34 enti. Durante l'anno sono stati registrati i seguenti movimenti: 5 inquadramenti presso la P.A.T., 5 cessazioni di comandi e 13 nuovi comandi (tabella C).

Il personale messo a disposizione presso la P.A.T. risulta di 31 unità - erano 30 nel 2000 -, i cui enti di provenienza sono 4 (tabella D).

7.5 Lavoro straordinario.

Il lavoro straordinario del comparto autonomie locali è disciplinato dall'art. 40 del CCPL 1998-2000: ciascun dipendente può effettuare prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di 240 ore annue. La Giunta provinciale può individuare fino a 100 dipendenti a cui assegnare un contingente massimo di 480 ore annue e 2 dipendenti a cui assegnare 700 ore annue. È inoltre consentito, in alternativa alla corresponsione del compenso per lavoro straordinario, il recupero delle ore lavorate in eccedenza al normale orario, nel limite massimo di 140 ore annue. I rispettivi contratti di lavoro dei direttori e dei dirigenti prevedono che non siano corrisposti in nessun caso compensi per lavoro straordinario.

L'accordo collettivo provinciale di lavoro prevede per il personale non docente (A.T.A.) delle scuole ed istituti di istruzione elementare e secondaria della P.A.T. 1998-2001, sottoscritto in data 19 marzo 2001, che ciascun dipendente possa prestare lavoro straordinario nel limite massimo di 150 ore annue. In alternativa al compenso è consentito il recupero nel limite massimo di 100 ore annue.

Al personale insegnante della formazione professionale per l'anno scolastico 2001/2002 si è applicato il CCPL sottoscritto il 17 novembre 1997. L'art. 21 prevedeva un limite massimo individuale di lavoro straordinario pari a 270 ore annue delle quali era consentito, in alternativa alla corresponsione del compenso per lavoro straordinario, il recupero fino ad un limite di 140 ore annue. Per l'anno scolastico 2002/2003, si applica il CCPL 1998-2001, sottoscritto in data 26 luglio 2002, il quale prevede, all'art. 35, che il personale docente sia tenuto a prestare 40 ore di lavoro straordinario annue. Per il personale non docente, il cui orario di lavoro è pari a 36 ore settimanali, l'art. 31 prevede un limite di 240 ore annue.

Il personale insegnante delle scuole dell'infanzia, secondo quanto stabilito all'art. 32 dell'accordo collettivo provinciale di lavoro 1998-2001, sottoscritto in data 19 marzo 2001, può prestare lavoro straordinario fino a 10 ore annue, con diritto a compenso o a recupero.

Il lavoro straordinario del personale del Corpo permanente dei vigili del fuoco, ad esclusione del personale inquadrato nella figura professionale di pilota di elicottero, è disciplinato dall'art. 24 del CCPL che fissa un limite individuale annuo pari a 110 ore o 220 ore per il personale impiegato in specifici settori. È altresì prevista un'ulteriore attribuzione di 6.000 ore annue che possono essere prestate entro un limite individuale massimo di 380 ore, comprensivo delle 110 o 220 ore già autorizzate. In alternativa al compenso è consentito il recupero nel limite di 100 ore annue.

Lo straordinario per il personale delle qualifiche forestali fino al 16 luglio 2002, data di sottoscrizione del nuovo CCPL, era disciplinato dal combinato disposto dell'art. 111 del CCPL e dell'art. 1, terzo comma, del D.P.R. 22 luglio 1977, n. 422; successivamente il trattamento è stato parificato a quello dei dipendenti delle autonomie locali.

Per i giornalisti il contratto nazionale di lavoro 2001-2005 prevede che le ore di lavoro straordinario non possano superare, di norma, le 22 ore mensili.

Il numero di dipendenti autorizzati nel 2002 a prestare lavoro straordinario e la spesa complessiva, suddivisa in comparti, sono stati:

TIPOLOGIA DI PERSONALE	NUMERO DIPENDENTI	SPESA COMPLESSIVA	SPESA MEDIA PRO- CAPITE
Autonomie locali	2.851	1.639.440	575
Personale della scuola	513	129.944	253
Insegnanti C.F.P.	32	3.191	100
Insegnanti scuole infanzia	193	10.683	55
Vigili del fuoco	262	201.217	768
Qualifiche forestali	49	14.868	303
Giornalisti	1	385	385
TOTALI	3.901	1.999.728	513

Il numero complessivo delle ore di straordinario è diminuito 3,3% e la spesa complessiva del 4,2% rispetto al 2001.

7.6 Fondo per la produttività ed il miglioramento dei servizi.

Il fondo dell'anno 2001 erogato con riferimento al personale in servizio al 1° giugno 2000 ammonta a € 3.078.360 (esclusi gli oneri riflessi) ed è così ripartito:

- 1.919.532 erogati a giugno 2002 al personale delle autonomie locali;
- 670.377 erogato a gennaio 2003 al personale A.T.A.;
- 420.169 erogato a gennaio 2003 al personale delle scuole dell'infanzia;
- 68.282 erogato a gennaio 2003 al personale dei centri di formazione professionale.

La normativa di riferimento è la seguente:

Comparto autonomie locali: CCPL 1998-2001 dell'8 marzo 2000 (artt. 93, 94, 95 e 96); accordo definitivo sul biennio economico 2000-2001 sottoscritto il 7 maggio 2001 (art.4); accordo di settore su indennità, produttività e metodologia permanente di valutazione del personale (dall'artt. 41 al 47);

Personale non docente (ATA), personale insegnante e coordinatori pedagogici delle scuole dell'infanzia: rispettivi accordi collettivi di lavoro sottoscritti il 19 marzo 2001;

Personale insegnante per la formazione professionale: contratto collettivo di lavoro 1998-2001 sottoscritto il 26 luglio 2002 (artt. 76, 77 e 78).

L'importo stanziato per il fondo 2002, quantificato sulla base del personale in servizio al 1° giugno 2001 da erogare a giugno 2003 (comparto autonomie locali) e a gennaio 2004 (comparto scuola), ammonta ad € 4.389.883.

7.7 Attività di formazione.

L'attività di formazione e aggiornamento del personale²⁵ è stata realizzata secondo le indicazioni del catalogo delle iniziative formative interne per l'anno 2002 approvato dalla Giunta, unitamente al piano triennale di formazione 2002-2004, con deliberazione n. 2995 del 19 novembre 2001.

La spesa sostenuta nel 2002 per la formazione è pari a 1,278 milioni di euro (1,352 milioni nel 2001) di cui 133.760 euro (118.431 euro nel 2001) per iniziative formative esterne. Complessivamente i dipendenti coinvolti nella formazione (AREE TEMATICHE: 1. amministrazione, 2. attività economico-finanziaria; 3. organizzazione e comunicazione; 4. salute e sicurezza; 5. informatica e statistica; 6. rapporti con l'Unione europea; 7. lingue; 8. corsi complementari al catalogo) sono stati 6.320 (9.746 nel 2001), di cui 275 (277 nel 2001) per iniziative formative esterne, per un totale di 16.516 giornate/persona di formazione. La spesa sostenuta per ciascun dipendente è stata pari a circa 202 euro (circa 139 euro nel 2001).

7.8 Osservazioni conclusive.

In ordine ai dati forniti è possibile formulare alcune osservazioni.

1. Non viene resa una informazione che faccia conoscere con immediatezza il numero complessivo dei dipendenti pubblici e la spesa globale posta, direttamente o indirettamente, a carico del bilancio della Provincia prodotta dal relativo costo del lavoro. Per gli aspetti numerici, dall'Annuario statistico PAT ed. 2001 si ricava il quadro del personale pubblico operante in provincia di Trento, ma i dati sono esposti con non completa precisione e sono aggiornati all'anno 2000. I dati forniti dall'Amministrazione nella documentazione messa a

²⁵ Prevista dall'art. 44 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 e s. m., dall'articolo 85 del CCPL del personale dell'area non dirigenziale sottoscritto in data 8 marzo 2000, dall'articolo 30 del CCPL del personale dell'area dirigenza e segretari comunali sottoscritto in data 8 agosto 2000, nonché dall'articolo 18 del CCPL dei direttori sottoscritto in data 8 agosto 2000.